



Rassegna Stampa 3 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Energia e farmaci, bando da 471 milioni

Attivata la misura «Step». Pioggia di incentivi per attrarre le produzioni in Puglia

di **Vito Fatiguso**

La misura si chiama "Step". **L**E punta a incentivare gli investimenti per «accrescere la presenza di produzioni industriali a elevata intensità di conoscenza in settori considerati critici e strategici». Sul piatto la Regione, tramite Puglia Sviluppo, ha messo 471 milioni e i bandi sono stati aperti con la pubblicazione dell'iniziativa sul Burp (31 luglio scorso). Il focus è su hi-tech, energia, farmaci, materie rare e servizi. a pagina 6

Hi-tech, energia e farmaci Da Step pronti 471 milioni per attrarre le produzioni

Il bando avviato a luglio. L'Ue: meno dipendenza estera

L'iniziativa

di **Vito Fatiguso**

BARI Si chiama Step ed è una misura di incentivazione agli investimenti che punta a «rafforzare la politica industriale regionale tesa a favorire la crescita e il consolidamento di un sistema produttivo efficiente e competitivo». Così da «accrescere la presenza di produzioni industriali a elevata intensità di conoscenza in settori considerati critici e strategici per la competitività della regione». Sul piatto la Regione, tramite Puglia Sviluppo, ha messo 471 milioni e i bandi sono stati aperti con la pubblicazione dell'iniziativa sul Burp (31 luglio scorso).

Qual è la portata innovativa? L'Europa sta spingendo per una sorta di reshoring (rientro delle produzioni) di alcuni settori per «contribuire a ridurre i livelli di dipendenza strategica dai Paesi terzi in diversi settori intervenendo anche sulla ridefinito-

zione delle catene territoriali del valore e della produzione di tecnologie critiche, garantendo la coesione economica, sociale e territoriale».

E la Puglia ha deciso di scommettere con decisione sull'iniziativa anche perché direttamente con fondi Ue si possono attrarre capitali. Per le grandi aziende è possibile chiedere fino al 50% dell'investimento (anziché il 40%), mentre per le medie la percentuale sale al 60% e per le pmi fino al 70%. Ma la misura non è differenziata a seconda della grandezza visto che è diretta ai comparti. Ecco i settori interessati. Si parte da tutto quello che è innovativo nelle tecnologie digitali come semiconduttori avanzati (microelettronica, processori e laser), intelligenza artificiale (algoritmi, calcolo alte prestazioni, e cloud computing), tecnologie quantistiche, connettività avanzata, navigazione digitale, rilevamento avanzato e robotica. Poi ci sono le innovazioni energetiche solari, eoliche (anche offshore), batterie, alettrolizzatori, celle a com-

bustibile a idrogeno, decarbonizzazione, tecnologie nucleari. C'è spazio anche per le biotecnologie (Dna/Rna, proteine e altre molecole, coltura e ingegneria cellulare e tissutale, tecniche biotecnologiche di processo, bioinformatica e nanobiotecnologia).

Sono finanziabili gli investimenti nella produzione di dei medicinali critici, ovvero quelli di cui l'Europa ha più bisogno (per ridurre la dipendenza dalle importazioni) con una lista di centinaia di farmaci richiesti. Spazio, infine, ad altri due settori: le materie prime "critiche" (dall'antimonio al vanadio) ai servizi specifici (dalla camera bianca per la fabbricazione di semiconduttori alla



cybersicurezza e allo spazio).

A quanto pare già numerose istanze di finanziamento sono in fase di lavorazione. Anche perché allo "Step" c'è da sommare il supporto economico per la ricerca. Il bando, infatti, fa riferimento all'aiuto diretto per quelle iniziative «che conseguono un di trl pari a 9 (la tecnologia nella sua forma finale è completamente sviluppata, validata e pronta per essere commercializzata e distribuita su larga scala, attraverso il relativo investimento produttivo proposto)». Mentre per chi ha un livello di ricerca fino al Trl 5 è possibile abbinare la richiesta di incentivi alle misure dei contratti di programma per le grandi aziende e dei pia per quelle di medie dimensioni (è previsto il supporto del 65% delle spese per le grandi realtà, del 70% per le medie e dell'80% per le piccole). Ciò aiuta le aziende a trovare una convenienza maggiore.

La presentazione delle domande, come gli altri strumenti gestiti da Puglia Sviluppo, è a sportello quindi non c'è una scadenza vera e propria. Ciò che, invece, interessa all'economia regionale è attrarre investimenti altamente tecnologici sapendo che già esistono realtà sul territorio che puntano in questa direzione. Vale per il comparto dell'hi-tech, ma anche per l'aerospazio, l'automotive e l'energia. C'è molto da riconvertire e rilanciare grazie al ritorno della manifattura che sa connettersi con il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grado di aiuto

È previsto un supporto del 50% dei costi sostenuti dalle grandi imprese

La misura

L'obiettivo rilancio con la ricerca



L'incentivo previsto dal programma Step è diretto alle aziende dei settori chiave che intendano avviare la produzione o il rilancio di tecnologie (o beni) essenziali per il sistema europeo

Le domande in lista sono a sportello



Sul piatto la Regione, tramite Puglia Sviluppo, ha messo 471 milioni e i bandi sono stati aperti con la pubblicazione dell'iniziativa sul Burp (31 luglio scorso). Sono a sportello con una lista

L'aiuto abbinato alle altre iniziative



C'è la possibilità di abbinare l'investimento produttivo con la ricerca. Per i progetti con un grado di start up meno elevato si può ricorrere ai contratti di programma ai pia



La dirigente dell'economia Elisa Berlingiero



Il direttore di Puglia Sviluppo Antonio De Vito



I laboratori
Tra i settori da sostenere c'è quello della ricerca medica e dei farmaci più ricercati. Necessari i macchinari

ISTRUZIONE

ANNO SCOLASTICO AL VIA

PRIMA CAMPANELLA

Le lezioni prenderanno l'avvio dall'8 settembre. Gli ultimi a rientrare in classe il 16 settembre, saranno gli alunni pugliesi

COSTI LIEVITATI

Complessivamente la spesa per il corredo scolastico (più i «ricambi») ammonterà quest'anno a circa 658 euro per alunno

Caro-scuola, stangata per le famiglie

Unione consumatori: rincari del +14% per i libri. I sindacati: servono sgravi

GIANPAOLO BALSAMO

Lo scorso 1 settembre è iniziato ufficialmente l'anno scolastico per 7 milioni di studenti e 1 milione di persone tra docenti e personale scolastico anche se le lezioni vere e proprie prenderanno l'avvio dall'8 settembre - le prime si svolgeranno nella provincia autonoma di Bolzano - via via poi due giorni dopo nella provincia autonoma di Trento, in Piemonte, Veneto e Valle d'Aosta; l'11 settembre toccherà rientrare tra i banchi agli studenti e docenti del Friuli Venezia; il 12 settembre a quelli della Lombardia.

La maggior parte delle giunte regionali hanno invece deciso che la scuola prenderà il via lunedì 15 settembre: hanno fissato questa data Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria.

Gli ultimi a rientrare in classe, il 16 settembre, saranno gli alunni e insegnanti di Puglia e Calabria.

E così, a poche ore dall'inizio dell'anno scolastico un po' ovunque è già tempo di fare i conti nelle tasche delle famiglie degli studenti. I costi da affrontare per l'anno scolastico 2024/2025 saranno notevoli: il monitoraggio dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori ha rilevato un rincaro medio del +1,7% ri-



dell'Unione Nazionale Consumatori.

Come ogni anno il tema del caro libri ha scatenato la reazione dei sindacati: Ivana Barbacci (Cisl Scuola) e Gianna Fracassi (Flc Cgil) hanno lanciato l'allarme: «L'istruzione è welfare, ma senza sostegni concreti, migliaia di studenti rischiano di rimanere indie-

tro». Barbacci chiede sgravi fiscali, mentre Fracassi punta alla completa gratuità per le fasce più vulnerabili. Anche Giuseppe D'Aprile (Uil Scuola Rua) commenta: «La politica dovrebbe avere un orizzonte ancora più ampio e programmare misure e interventi economici di supporto con un raggio temporale di almeno

un ciclo scolastico. Triennale o quinquennale».

«La verità è che forse andrebbe stabilito un tetto sui costi dei libri di testo a livello legislativo - osserva Carlo Castellana, coordinatore nazionale Gilda degli Insegnanti - ma non imposto alle scuole ma imposto alle case editrici».

LA PEDAGOGISTA

SETTE CONSIGLI PRATICI PER RASSICURARE I NOSTRI RAGAZZI

● Settembre è sinonimo di rientro dalle vacanze e di ripartenza per il lavoro e la scuola. Soprattutto per le famiglie degli studenti possono essere inevitabilmente cambiamenti emotivi e organizzativi nelle abitudini quotidiane, in aggiunta alle novità introdotte dal ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara che prevedono, a partire dall'anno scolastico 2025/2026, di estendere anche alle scuole superiori il divieto di utilizzare il cellulare durante lo svolgimento dell'attività didattica e più in generale in orario scolastico, e il voto in condotta decisivo per non essere bocciati. Alcuni figli vivono l'entusiasmo della ripresa, altri, invece, provano preoccupazione, stress, sbalzi d'umore e ansia. Non diverso può essere per i genitori, che sentono il carico emotivo e organizzativo, tra orari da incastrare, attività extrascolastiche da programmare, spese da affrontare ed emozioni da gestire. «Settembre rimette in moto sveglie, zaini e stati d'animo. Non è solo il suono della campanella a far rumore: tornano aspettative, paure, entusiasmo e stanchezza - afferma Federica Ciccanti, pedagogista, pedagogista clinico, mediatrice familiare - Riuscire ad affrontare il nuovo inizio con consapevolezza può sicuramente aiutare a trasformare un ritorno a scuola potenzialmente stressante in una ripartenza positiva. Il rientro non richiede perfezione, bensì presenza, parole gentili e incoraggianti, pause che rispettano i tempi, ascolto che non giudica e piccoli gesti quotidiani ripetuti, perché quando l'adulto gestisce la routine con calma e chiarezza, i figli si sentono meglio e si riorganizzano - continua Ciccanti - In casa torna un clima più leggero, salutare per l'intera famiglia: casa, non dimentichiamolo, è un luogo di incontro, cura e crescita, non un campo di battaglia. Se oggi è stato difficile, domani si ricomincia, perché la famiglia, in fondo, è una squadra che si allena giorno dopo giorno».

Ma come riuscirci? Ecco 7 strategie suggerite dalla pedagogista.

1) Condividere un patto che fa squadra. «Fare un accordo significa creare uno spazio delimitato condiviso in cui inserire bisogni, responsabilità e tempistiche di genitori e figli. Il patto - avverte Ciccanti - non è un elenco imposto di divieti da rispettare, è una cornice condivisa che rassicura, che si costruisce insieme, guardandosi negli occhi e dicendo con chiarezza e semplicità cosa conta per tutti i membri della famiglia».

2) Usare parole che accolgono. «Quando l'ansia si manifesta per un'interrogazione, un nuovo compito o una situazione che non si sa gestire, la prima risposta è l'ascolto. Parole che accolgono fanno spazio e permettono all'emozione di distendersi e prendere forma. In quella piccola apertura, creata senza giudizio e aggressività, il figlio ritrova fiato e può rimettersi in cammino. Evitiamo di dire: "Ma dai, non è niente". Preferiamo, invece: "Ti vedo preoccupato, è normale sentirsi così, proviamo a ragionarci insieme e poi mi dici se ti senti più tranquillo?"».

3) Procedere un passo alla volta. «Come per camminare servono tempo e azioni ripetute nel tempo, anche il rientro a scuola richiede passi brevi e regolari. Procedere a tappe dona padronanza: un passo oggi, un altro domani, senza fretta di finire tutto e subito. La continuità vale più della performance. Quando il carico sembra troppo, è meglio fermarsi e ristabilire il percorso».

4) Dare «autonomia guidata». «Crescere significa poter scegliere dentro confini chiari, al cui interno ci sono piccoli margini di scelta (il momento, l'ordine, il luogo) che potenziano responsabilità e fiducia. Meglio dire: "Preferisci iniziare da storia o matematica?", "Scegli di studiare alla scrivania in camera o sul tavolo della sala?". Il genitore accompagna da vicino, osserva, incoraggia, lascia spazio all'iniziativa, non si sostituisce al figlio. Poi celebriamo i piccoli progressi con parole descrittive, non con etichette: "Bene! Hai organizzato lo zaino da solo!" vale più di "Sei bravo!"».

5) Mantenere rituali che rassicurano. «Ogni famiglia ha gesti, azioni e parole che tengono insieme, che servono a esprimere emozioni, a dare un senso di stabilità e sicurezza: un saluto speciale alla mattina, cinque minuti di divano al rientro, la preparazione tranquilla di quello che serve il giorno dopo...».

6) Creare una comunicazione sana e serena. «Parlare, ascoltare e non giudicare sono tre passi fondamentali per educare. Alle porte del nuovo anno scolastico, con l'introduzione delle norme da parte del ministro Valditara, è bene aiutare i figli a capire le nuove regole da rispettare, spiegandole e invitandoli a esprimere dubbi e preoccupazioni, anche su un uso sano della tecnologia. Se i figli hanno uno smartphone proprio, stabilire insieme nuove abitudini pratiche: suggeriamo, per esempio, di lasciarlo spento nello zaino o in una tasca senza usarlo, e concordiamo come gestire eventuali situazioni urgenti».

7) Rispettare le regole per migliorare la condivisione. «Viviamo a contatto con gli altri, dentro e fuori casa, e per una buona convivenza ci sono comportamenti da adottare. Anche in classe, con le nuove disposizioni ministeriali, è bene far capire ai figli che arrivare puntuali è segno di responsabilità, che si può partecipare alla vita scolastica con rispetto, ascoltando quando gli insegnanti o i compagni parlano e intervenendo senza interrompere, che bisogna usare un linguaggio educato, mantenere gli impegni presi, aiutare i compagni come e dove si può, chiedere scusa se si sbaglia e mostrare impegno nei piccoli gesti».

CISL E CGIL

«L'istruzione è welfare senza sostegni molti studenti rimarranno indietro»

spetto al 2023.

Complessivamente la spesa per il corredo scolastico (più i «ricambi») ammonterà quest'anno a circa 658,20 euro per ciascun alunno.

A questa si aggiungono i costi dei libri di testo che sono un tasto particolarmente dolente, come ogni anno: per ogni studente in media si spenderanno 537,10 euro per i testi obbligatori + 2 dizionari.

Per l'Unione nazionale dei consumatori i prezzi di libri e corredo scolastico hanno subito una impennata dal 2021: penne +24,2%, quaderni +20,3%, libri +14,4%.

«Il Governo deve intervenire immediatamente contro il caro scuola con un decreto che elimini ogni vincolo agli sconti sui libri scolastici, modificando la Legge 27 luglio 2011, n. 128, che nel 2020, per fare un favore ai librai, è stata ulteriormente peggiorata, danneggiando le famiglie e vietando alle grandi catene di supermercato e alle piattaforme digitali di poter fare sconti sui libri scolastici superiori al 15% del prezzo di copertina, anche sotto forma di buoni spesa», afferma Massimiliano Dona, presidente

LO STUDIO IL «BINGE GAMING» È RICONOSCIUTO NEL MANUALE DIAGNOSTICO DEGLI PSICHIATRI DSM-5

Gioco compulsivo tra gli studenti ne soffre quasi un giovane su tre

Pericolo di sintomi depressivi, ansia, problemi nel sonno e nello studio

● ROMA. Binge gaming (ovvero per un tempo prolungato che si configura come gioco compulsivo) quasi per un giovane su 3 di età media 12 anni e gli eccessi di videogame ledono la salute mentale e il rendimento scolastico secondo uno studio dell'università di Hong Kong pubblicato su Plos One.

Il gioco online occupa un posto centrale nella cultura giovanile, tanto che il disturbo da gioco online (IGD) è riconosciuto nel manuale diagnostico degli psichiatri DSM-5.

Studi precedenti hanno dimostrato che il gioco prolungato è associato a sintomi depressivi, ansia e disturbi del sonno.

I ricercatori hanno condotto un'indagine nelle scuole per esaminare la prevalenza del gioco compulsivo, i risultati sociali, scolastici e di salute mentale associati e le differenze di genere.

Hanno coinvolto 2.592 studenti delle scuole primarie e secondarie, 1.404 ragazzi e 1.188 ragazze (età media 12 anni), reclutati da cinque scuole primarie e quattro scuole secondarie di Hong Kong. Compilando un questionario in classe, gli studenti hanno indicato se avevano trascorso giocando su Internet cinque o

più ore consecutive nell'ultimo mese. È emersa una diffusione complessiva del gioco compulsivo per il 31,7% del campione (quasi un giovane su 3), con il 38,3% nei ragazzi e il 24% nelle ragazze. I ragazzi erano meno propensi delle ragazze a segnalare una scarsa qualità del sonno (58,6% contro 65,5%). Per entrambi i sessi sono emersi livelli lievi di depressione, ansia o stress. In particolare tra le ragazze, le giocatrici compulsive hanno



mostrato livelli più elevati di depressione, ansia, stress e solitudine, oltre a una minore autoefficacia educativa, qualità del sonno e sostegno sociale rispetto alle giocatrici non compulsive.

Rispetto ai giocatori non compulsivi, i non giocatori presentavano livelli inferiori di depressione, ansia, stress e solitudine e una maggiore autoefficacia a scuola.

Secondo gli autori i risultati indicano che il gioco compulsivo può fungere da indicatore comportamentale e potenziale fattore di rischio per solitudine, problemi scolastici e di salute nei giovani.

[Ansa]

Edilizia residenziale pubblica: via alle istanze per i contributi pubblici

Si chiuderà il prossimo 29 settembre la deadline per l'invio delle domande allo sportello del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che gestisce i fondi, a valere sul Pnrr, per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici residenziali pubblici. La prima fase, che è partita lunedì, riguarda i cosiddetti progetti prioritari, vale a dire gli interventi sugli edifici non riqualificati con contributi pubblici negli ultimi cinque anni. Mentre, dal 6 ottobre al 30 aprile, partirà un secondo step aperto a tutte le altre iniziative, incluse quelle prioritarie che non hanno fatto richiesta dei fondi durante la prima finestra.

«Oltre a contribuire alla riqualificazione e a rendere più efficienti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, e come suggerisce il principio Efficiency First, a decarbonizzare i consumi, attraverso l'erogazione di questi fondi sarà rafforzata l'azione di contrasto alla povertà energetica su cui il governo sta lavorando - spiega a *Il Sole 24 Ore* il presidente del Gse, Paolo Arrigoni -. Gli interventi di efficienza energetica garantiranno infatti una maggior salubrità degli edifici e una riduzione drastica delle bollette per le famiglie grazie all'abbattimento dei costi di climatizzazione e riscaldamento».

La misura, contenuta nel Recovery Plan, mira così a incentivare investimenti privati e a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica (ERP) con interventi che determinano un miglioramento dell'efficienza energetica superiore o uguale al per cento. La dote complessiva prevista dal Pnrr è di 1,38 miliardi di euro, di cui 1,33 miliardi erogabili sotto forma di contributo a fondo perduto riconosciuto dal Gse in qualità di soggetto attuatore della misura al lordo dei costi gestionali, mentre i restanti 50 milioni di euro sono erogabili lungo un percorso che porta a Cdp, come partner finanziario della misura, attraverso dei prestiti per il tramite di banche commerciali convenzionate con la Cassa. Il sostegno è riconosciuto alle ESCo (le energy service company, cioè le società che forniscono servizi energetici integrati), aggiudicatari di una procedura a evidenza pubblica per la realizzazione degli interventi, sotto due possibili forme: una sovvenzione in misura massima pari al 65% del costo degli interventi previsti dal progetto; un prestito non superiore al 35%, su richiesta delle ESCo, del costo degli interventi non oggetto di sovvenzione ed erogato da banche convenzionate.

In questo secondo caso, il finanziamento è concesso a condizioni di mercato secondo quanto stabilito dalla banca convenzionata sulla base dei

propri modelli interni di valutazione di merito di credito, utilizzando la dotazione Cdp e nei limiti della stessa. La misura prevede anche che la ESCo possa richiedere a Sace il rilascio della garanzia pubblica su finanziamenti concessi dalle banche per la quota di investimento non coperta dalla sovvenzione, fatta eccezione per gli interventi a valere sulla dotazione di Cdp.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONERISERVATA

Le conseguenze per l'Italia

CHI CI GUADAGNA

Un assist per chi produce macchinari

I produttori italiani di macchinari sono i più favorevoli all'accordo di libero scambio Ue-Mercosur: si stima che dall'aumento dell'export potrebbero incassare oltre 200 milioni di euro in più all'anno. Brindano anche l'industria farmaceutica, l'automotive, le cantine vinicole e i produttori di formaggi. Secondo i calcoli del centro Rossi-Doria nel giro di dieci anni le esportazioni italiane verso il Mercosur, oggi a 7,4 miliardi di euro, dovrebbero crescere complessivamente di circa 3,5 miliardi di dollari

CHI CI PERDE

Mondo agricolo ancora preoccupato

Ad oggi praticamente la metà di tutte le importazioni dell'Italia dal Mercosur riguarda i prodotti agricoli e quelli alimentari. Con l'azzeramento dei dazi, gli agricoltori temono dunque un'invasione di materie prime dai quattro Paesi firmatari dell'accordo, e in particolare dal Brasile. A compensazione di eventuali impatti negativi sull'agricoltura europea, la Commissione ha già messo sul tavolo una riserva di un miliardo di euro, da spendere in sette anni. Ma le associazioni agricole europee continuano a dirsi insoddisfatte

Sì dalla manifattura italiana, dubbi dall'agroalimentar

Effetti sul made in Italy

Per i soli macchinari stimato un potenziale inespresso da oltre 200 mln all'anno

Micaela Cappellini

I più felici per l'accordo Ue-Mercosur, in Italia, sono i produttori manifatturieri: soltanto per i macchinari si calcola un potenziale di export inespresso da oltre 200 milioni di euro l'anno. All'azzeramento dei dazi con Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay brindano anche l'industria farmaceutica, quella dell'automotive, le cantine vinicole e i produttori di formaggi. Il resto del comparto agroalimentare, invece, continua a storcere il naso. E questo nonostante l'offerta fatta da Bruxelles di mettere sul tavolo una riserva di un miliardo di euro su sette anni per mitigare gli eventuali impatti negativi dell'intesa sul settore agricolo.

Per il made in Italy, i quattro Paesi latino-americani firmatari dell'accordo valgono già 7,4 miliardi di euro di export all'anno. L'import, invece, nel 2024 ammontava a poco più di 6 miliardi. Stando all'ultimo rapporto dell'Ice il nostro Paese esporta verso quest'area del mondo soprattutto macchinari (32,9%), mezzi di trasporto (12,7%), prodotti chimici (9,6%) e farmaceutici (8,7%). Al contrario, praticamente la metà degli acquisti italiani dall'area riguarda i prodotti agricoli e quelli alimentari, seguiti dal legno (23,5%).

Il Brasile assorbe da solo oltre tre quarti delle esportazioni italiane destinate alla regione (circa 5,8 miliardi di euro), per via delle ampie dimensioni del suo mercato interno ma anche grazie al suo ruolo di snodo per gli scambi diretti verso l'America latina. Il secondo mercato di maggior rilievo, quello dell'Argentina, per l'Italia oggi si ferma a un valore di 1,2 miliardi di euro.

Ecco perché, dunque, l'interesse delle imprese italiane si concentra soprattutto sulle potenzialità della piazza brasiliana: già l'anno scorso le esportazioni verso il Brasile sono aumentate a un tasso molto superiore alla media dell'area (8,1% rispetto a 3,7%), mentre in contemporanea la domanda argentina - ricorda

sempre l'Ice - mostrava una contrazione del 12,5%.

Tra i quattro Paesi firmatari dell'accordo Ue-Mercosur il Brasile è anche il più importante fornitore di beni e servizi al nostro Paese, rappresentando intorno al 75 per cento delle importazioni provenienti dall'intera area. In media, nel periodo compreso tra il 2019 e il 2024, le importazioni dal Brasile sono cresciute del 7,6 per cento e hanno riguardato prevalentemente i prodotti dell'agricoltura e dell'industria estrattiva.

Secondo uno studio del Centro Rossi-Doria, l'Italia è addirittura tra i Paesi Ue che beneficerebbero maggiormente dell'accordo: entro il 2036, calcolano i suoi ricercatori, gli effetti dell'intesa dovrebbero far aumentare il Pil nazionale di circa 3 miliardi di dollari, un incremento maggiore rispetto alla media degli altri Paesi europei.

Secondo il Centro Rossi-Doria, l'Italia è tra i Paesi Ue che dovrebbero beneficiare di più dell'accordo

Sempre secondo il centro di eccellenza dell'Università di Roma Tre, grazie ai dazi zero dell'intesa Ue-Mercosur nel 2036 le esportazioni totali di beni e servizi dell'Unione europea risulteranno aumentate di circa 25 miliardi di dollari e l'Italia incasserà il 14% di questo aumento. A seguito dell'accordo, le esportazioni italiane dovrebbero quindi crescere complessivamente di circa 3,5 miliardi. L'incremento maggiore sarebbe registrato dal settore metalli (3,5%), da quello dei macchinari e delle apparecchiature (3,3%), dagli autoveicoli (1,1%) e dalla siderurgia (1%). Sono invece previste riduzioni per i semi oleosi (-8%) e per alcuni servizi, tra cui i servizi pubblici, quelli commerciali e legati alla vendita.

In base alle stime, anche le importazioni di beni e servizi della Ue aumenterebbero di circa 36 miliardi, e in questo caso l'Italia dovrebbe rappresentare il 9% di questo incremento, per un totale di circa 3 miliardi. L'incremento più consistente sarebbe registrato dal settore dei macchinari e delle apparecchiature, mentre quasi nessun comparto sembrerebbe incassare diminuzioni significative.